

Aiuti alle imprese, ora c'è più tempo per negoziarli

C'è più tempo a disposizione per le imprese che vorranno richiedere e negoziare nuovi finanziamenti con le banche appoggiandosi alla garanzia dello Stato al 90%, ma si sono allungati anche i limiti temporali per la moratoria sui prestiti, per la ricapitalizzazione delle imprese e per gli aiuti alle imprese di grandi dimensioni.

Questi dovrebbero essere i benefici immediati per gli aiuti in corso in seguito alla proroga del Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'emergenza del Covid-19 fino al 30 giugno 2021. La tipologia di aiuto, che ha già visto l'erogazione di contributi a fondo perduto alle piccole imprese fino a 5 milioni di fatturato e che è in attesa dell'erogazione dei contributi sotto forma di credito d'imposta per sanificazione e Dpi previsti dalla conversione in legge del decreto 14 agosto 2020, n. 104, beneficia di altri 6 mesi di tempo rispetto alla scadenza in origine prevista. Fa eccezione la misura per la ricapitalizzazione, prorogata sino al 30 settembre 2021.

La decisione della Commissione Ue del 13 ottobre 2020 “proroga e amplia il quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato al fine di sostenere ulteriormente le imprese che subiscono perdite significative di fatturato” e prevede in maniera esplicita anche una misura per consentire agli Stati di sostenere le imprese che subiscono un calo del fatturato nel periodo ammissibile di almeno il 30% rispetto allo stesso periodo del 2019, causa pandemia. Il sostegno contribuirà a coprire parte dei costi fissi e potrà arrivare fino a 3 milioni per impresa.

La proroga, dunque, apre nuovi potenziali scenari anche per l'internazionalizzazione. Il decreto del ministero degli Affari esteri dell'11 giugno 2020 ha previsto l'ampliamento di operatività del fondo Simest per l'internazionalizzazione all'area geografica europea. Il decreto eliminava la restrizione degli incentivi alle sole Pmi, permettendo l'accesso a tutte le misure senza distinzione dimensionale. Le risorse si sono esaurite in una giornata, ma l'estensione del quadro temporaneo al 30 giugno 2021 potrebbe permettere il recupero di nuove risorse per rifinanziare anche la legge 394/81. Non esplicitamente, certo, ma la norma va comunque incontro anche a quelle regioni che non sono riuscite ancora a emanare i bandi previsti dal decreto legge “Rilancio”, il n. 34/2020, o comunque, che non sarebbero riuscite a concedere gli aiuti entro la scadenza iniziale del 31 dicembre 2020. Quindi, grazie a questa proroga, esse possono

concedere aiuti a fondo perduto fino all'80% dei costi d'investimento, aiuti per la ricerca e lo sviluppo in materia di Covid-19, aiuti per gli investimenti per le infrastrutture di prova e upscaling fino al 75% e finanziamenti fino a sei anni. Le regioni hanno l'opportunità di concedere gli aiuti utilizzando solo i fondi europei, senza obbligo di cofinanziamento, semplificazione che avrebbe dovuto sbloccare tutte le regioni. Invece, ad oggi, sono ancora poche quelle che si sono avvalse di questa opportunità. La proroga, inoltre, permette anche ai ritardatari di aiutare le imprese, mettendo in gioco i fondi Ue non spesi. Dovevano attivarsi entro il 31 dicembre, la proroga ora consente di spostare i termini al 30 giugno 2021. In merito, invece, agli aiuti già operativi, la proroga, una volta recepita in Italia, avrà effetto sulla liquidità delle imprese. Gli aiuti garantiti dallo Stato, con oltre 1,1 milioni di domande presentate, continuano infatti a stimolare l'interesse da parte delle imprese. Il maggior tempo a disposizione permette di affinare ulteriormente un meccanismo che ha consentito ad oltre 900mila imprese di ottenere i 30mila euro con garanzia totale dello Stato e a poco più di 200mila imprese di ottenere i finanziamenti con la garanzia del 90% dello Stato.

Possono accedere allo strumento di garanzia concesso dal “fondo di garanzia”, tutte le imprese di micro, piccole o medie dimensioni, iscritte al Registro Imprese, e i professionisti iscritti agli ordini professionali o aderenti ad associazioni professionali iscritte all'apposito elenco dello Sviluppo economico. Il Dl Liquidità ha previsto anche l'ammissibilità di small mid cap, ovvero le imprese con un numero di dipendenti fino a 499 e, limitatamente ai finanziamenti fino a 30mila euro, di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, broker, agenti e subagenti di assicurazione, ed enti del Terzo settore. Si tratta di un'operazione molto interessante, anche perchè il Dl Liquidità ha stabilito che, ai fini dell'ammissibilità alla garanzia, non venga effettuata alcuna valutazione del merito di credito del soggetto beneficiario finale da parte del gestore del fondo. Per le operazioni fino a 30mila euro è prevista l'approvazione automatica da parte del fondo; i richiedenti possono erogare i finanziamenti anche prima della delibera della garanzia. Anche la moratoria potrebbe beneficiare di un nuovo spostamento. La scadenza era già stata prorogata al 31 gennaio 2021, mentre adesso si aprono nuove prospettive.

La buona notizia è che le imprese avranno decisamente più tempo a

disposizione per usufruire di nuovi finanziamenti con le banche, coperti dalla garanzia statale al 90%, così come per le moratorie sui debiti, le ricapitalizzazioni, gli incentivi all'internazionalizzazione e gli aiuti alle grandi imprese. Insomma, tutti quegli strumenti rivelatisi decisivi per continuare a dare linfa vitale al sistema produttivo. Il Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia in questa grave crisi generata dal Covid-19 rimarranno in vigore sino al 30 giugno 2021, con aiuti importanti per chi perde più del 30% dei ricavi a causa del Covid-19, e fino al 30 settembre 2021 per quel che riguarda le ricapitalizzazioni. Bruxelles sa che il sostegno statale deve essere pompato senza limitazioni in questa fase critica, con un autunno e un inverno che si profilano molto duri, e che sarà necessario mantenere in piedi tutte le agevolazioni e le misure che fino ad oggi hanno impedito un crollo dell'economia. Il prossimo futuro sarà caratterizzato da debiti pubblici alti, altissimi nel caso italiano, ma in questa fase l'attenzione ai conti pubblici non può prevalere, in nessun caso, sugli aiuti a famiglie e imprese, anche per sostenere la domanda.

La cattiva notizia è invece quella che riguarda la lentezza eccessiva di molte regioni italiane nell'attivare le misure di sostegno, nonostante una parte degli aiuti fossero stati concessi ricorrendo solo ai fondi europei, senza nessun vincolo legato al cofinanziamento, proprio per evitare rallentamenti e lungaggini burocratiche. Nonostante questo, molte regioni non si sono mosse per tempo e, con la scadenza del 31 dicembre 2020 in arrivo, rischiavano di perdere accesso alle misure. Adesso si è guadagnato più tempo, ma è necessario uno slancio fondamentale da parte delle regioni, oggi più che mai, per supportare le aziende. Ci sono regioni che non hanno ancora emanato i bandi previsti dal decreto legge Rilancio: un ritardo inaccettabile; è su questi colli di bottiglia che è necessario operare al più presto.